



... questo **NON** è **AMORE**
2022





“È impressionante il numero di donne colpite, offese, violate”, nota con dolore il Papa che più e più volte, nel corso del suo Pontificato, ha volto l’attenzione del mondo su questa piaga.

Non possiamo ignorare il grido delle donne vittime di violenza.

Papa Francesco esorta, in particolare, a pregare e impegnarci, tutti, per le tante donne che ogni giorno subiscono maltrattamenti nel mondo.

Sono “una vigliaccheria e un degrado” per gli uomini e “per tutta l’umanità” le varie forme di maltrattamento che subiscono molte donne.

Non ha usato mezzi termini Papa Francesco per parlare di questo dramma dai molti volti, levando, ancora una volta, la sua voce e la sua preghiera in difesa delle tante donne che nel mondo ogni giorno continuano a subire violenza psicologica, verbale, fisica e sessuale.



Le donne e gli uomini della Polizia di Stato sono quotidianamente impegnati a mettere in campo ogni risorsa necessaria per combattere la violenza contro le donne, analizzando il fenomeno sotto tutti i punti di vista, cercando di individuarne le cause per poter intervenire in tempo, prima che sia troppo tardi.

Ogni operatore ha ben chiaro che l’esigenza di perseguire i colpevoli deve andare di pari passo con l’obiettivo di tutelare, con tempestività, le vittime di questi reati particolarmente odiosi, nei quali la violenza si consuma in contesti familiari, domestici, di relazione. L’impegno, sostenuto da un investimento continuo nella formazione di tutti gli operatori, è quello di intercettare le condizioni di sofferenza delle donne e dei loro figli in modo da riuscire a mettere in campo tutti gli strumenti di intervento a disposizione.

Questa pubblicazione vuole rivolgersi specialmente a chi vorrebbe denunciare, perché l’o-

biiettivo della Polizia di Stato è fare in modo che chi si rivolge ad un ufficio di polizia si senta al sicuro non solo dalla violenza, ma dal giudizio e dal pregiudizio, perché ha di fronte persone che comprendono il suo problema, che ascoltano e possono aiutare a risolverlo.

Il messaggio che voglio dare, anche quest’anno, alle vittime, è di non sentirsi sole, di non colpevolizzarsi per le loro stesse sofferenze, di trovare il coraggio di denunciare.

Chi si trova a vivere e subire una situazione di violenza deve sapere che la Polizia di Stato è pronta a proteggerla e supportarla.

Il Capo della Polizia
Direttore generale della pubblica sicurezza
Lamberto Gianni



Molto è stato fatto, in questi anni, per arginare il fenomeno della violenza contro le donne, e ciò grazie agli strumenti normativi di cui siamo in possesso e all'elevata specializzazione, più che trentennale, maturata in materia dalla Polizia di Stato.

Sono state perfezionate le procedure sia del "pronto intervento" che investigative ma, soprattutto, si è agito a livello preventivo, attraverso le misure di carattere amministrativo, *in primis* a mezzo dell'ammonimento del Questore, che è risultato estremamente efficace.

Gli aspetti subculturali che alimentano il fenomeno della violenza contro le donne richiederanno tempi lunghi per essere estirpati. Tuttavia, appare urgente intervenire nell'immediato per contenere il fenomeno e abbattere il numero dei femminicidi.

Vi sono sintomi che precedono il verificarsi di queste tragedie che andrebbero colti da tutti gli attori, pubblici e privati, coinvolti in queste tematiche, in modo che le autorità responsabili possano essere messe in condizione, sin dal maturare dei primi segnali, di gestire efficacemente i casi ritenuti più a rischio.

La parola magica è **ammonimento**, misura amministrativa che dà potestà al Questore di incidere in modo rapido sulla pericolosità delle persone che agiscono in situazioni di violenza domestica o di atti persecutori.

Non possiamo aspettare che gli episodi si ripetano sempre più violenti. Con l'ammonimento il Questore può incidere sul rischio di recidiva, evitando che quei comportamenti si ripetano e che, secondo quello che si definisce il *ciclo della violenza*, possano sfociare, in casi estremi, nella fisica soppressione della donna.

Grazie al Protocollo "Zeus", l'ammonito viene messo in condizione di scegliere, responsabilmente, la possibilità di intraprendere un percorso virtuoso di "recupero" precipuamente finalizzato a far maturare nell'interessato la consapevolezza del disvalore del proprio comportamento, usufruendo delle capacità specifiche di professionisti impiegati nei Centri dedicati agli autori di comportamenti violenti o persecutori.

Attualmente, il Protocollo Zeus è operativo nella metà delle province d'Italia.

La percentuale di ammoniti che hanno aderito al trattamento e che sono, successivamente, risultati recidivi (cioè sono stati denunciati per maltrattamenti in famiglia o atti persecutori) è stata, in media, dell'11%; quindi circa il 90% di questi non commette ulteriori comportamenti violenti dopo aver seguito tale percorso.

In nessuno dei casi di femminicidio registrati quest'anno al presunto autore era stato irrogato un ammonimento o altra misura di prevenzione.

Aiutiamo le donne a difendersi, ad abbandonare quelle catene che non permettono loro di liberarsi dalla spirale della violenza, assicurandole sul fatto che non saranno mai sole. Bisogna che tutti gli attori della sicurezza operino in sinergia, in un incessante lavoro di squadra.

È parte di questo impegno di squadra anche il contributo fornito dalla Direzione Centrale Anticrimine nei mesi scorsi nel quadro delle iniziative di revisione e rafforzamento della normativa di settore, confluita in apposite proposte di legge.

Prefetto Francesco Messina
Direttore Centrale Anticrimine
della Polizia di Stato

*Non mi faccio portare
da nessuna parte
a farmi battere il cuore
non mi faccio rompere
in pezzi che non so più
come aggiustare
non mi faccio accettare
ritorni che se ne sono andati
non mi faccio perdere
la testa per dare perdono.*

*Non mi faccio convincere
che il passato non ha tempo
e che resta e non si può scordare
non mi faccio rinunciare
alla pretesa di ogni mio diritto
per qualche scampolo di attenzione
non mi faccio spacciare per amore
la scelta del male minore
non mi faccio ritenere
la viltà una sopravvivenza
non mi faccio credere
che a ciascuno è dato
il suo giorno ma il mio
arriva sempre per primo.*

Marilina Giaquinta
Vice Questore della Polizia di Stato in quiescenza

L'AMMONIMENTO del Questore

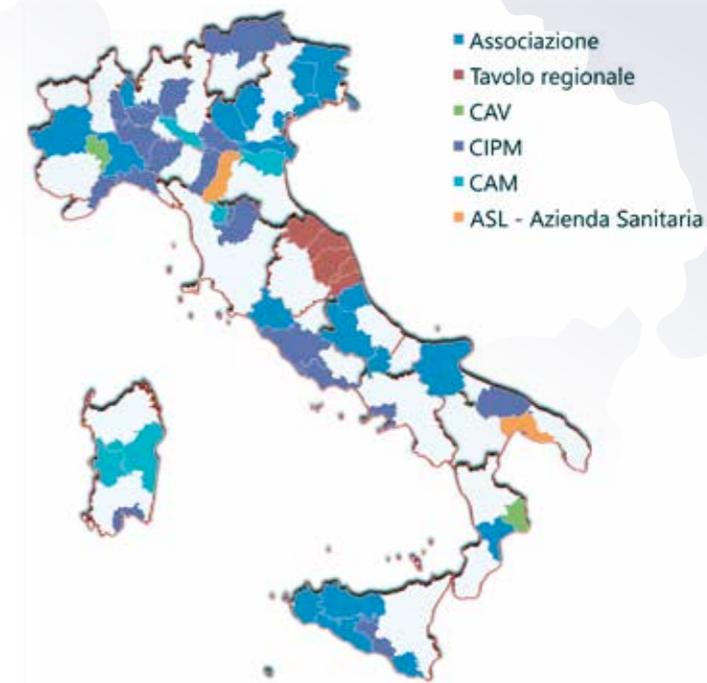
Nasce per garantire alla vittima una tutela rapida ed anticipata rispetto alla definizione del procedimento penale e consiste nell'avvertimento, rivolto dal Questore allo stalker o al maltrattante, di astenersi dal commettere ulteriori atti di molestia o violenza domestica. **Ricorrere all'ammonimento è molto semplice.** La vittima deve esporre i fatti a qualsiasi ufficio di Polizia o Carabinieri e avanzare richiesta al Questore di ammonimento nei confronti dell'autore delle condotte persecutorie o della violenza domestica. Il Questore, verificati i fatti, adotterà il provvedimento e l'autore verrà diffidato alla prosecuzione delle condotte.

La presa in carico del soggetto ammonito

Quando il Questore ammonisce un soggetto non si limita alla mera notifica di un atto, ma entra nel cuore di ogni singola situazione offrendo contestualmente la possibilità di uscire da quella spirale di rabbia senza controllo. Senza mai banalizzare gli episodi violenti, cercherà di far comprendere l'opportunità che sta offrendo al soggetto ammonito di entrare a far parte di un percorso di recupero che, se seguito, consentirà di interrompere il ciclo della violenza prima di arrivare a conseguenze estreme.

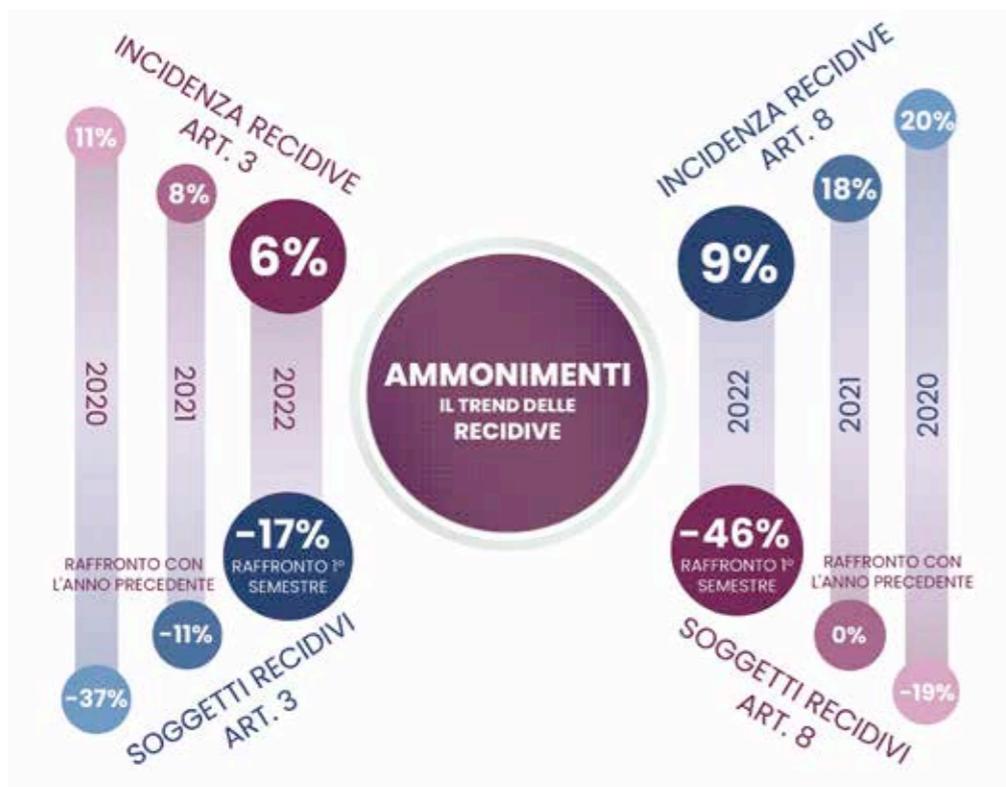
Grazie al Protocollo Zeus questo percorso così prezioso è totalmente gratuito per chi è invitato a prendervi parte.

L'obiettivo è aiutare le persone a capire la causa dei propri errori e cercare di correggerli prima che l'aggressività degeneri in violenze sempre più pericolose.



Anche se l'approccio maturato in questi anni di esperienza ha insegnato che nella fase della prevenzione c'è ancora spazio per il dialogo, **l'ammonimento resta un atto del Questore** e la sua notifica è un atto formale e solenne.

La percentuale di ammoniti che hanno aderito al trattamento e che sono, successivamente, risultati recidivi (cioè sono stati denunciati per maltrattamenti in famiglia o atti persecutori) **ha un andamento decrescente nel tempo**. Se nel 2020 i soggetti denunciati per atti persecutori dopo essere stati ammoniti erano il 20% di tutti quelli a cui era stata irrogata la misura di prevenzione, nel 2022 la percentuale scende al 9%. Stesso andamento per le persone ammonite per violenza domestica.



L'esperienza del Progetto europeo ENABLE

Il Progetto Europeo ENABLE è una estensione del protocollo ZEUS, che, come detto, garantisce una risposta precoce, integrata e su più livelli alla violenza domestica. Il Progetto vede la diretta partecipazione della Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato e, a livello locale, di 11 Questure – Bari, Cagliari, Genova, Milano, Prato, Piacenza, Roma, Verona, Vicenza, coinvolte sin dall'inizio, cui si sono aggiunte, a fine 2021, Reggio Emilia e Savona – che collaborano con i partner dei Centri CIPM / Associazione ARES, dell'Università Cattolica – CRIdee.

Lo scopo del progetto è quello di far riconoscere il protocollo Zeus come un utile modello di presa in carico del maltrattante o dello stalker, validandone il metodo in ambito europeo.

NON SI MUORE DI AMORE: i primi segnali di **VIOLENZA**

Anche quest'anno racconteremo alcune storie, tutte vere, con la speranza che le diverse testimonianze e l'epilogo di ogni singola vicenda siano in grado di allontanare ogni paura e rappresentare lo stimolo a chiedere aiuto e denunciare.

Lo scopo è, come sempre, quello di informare a qualsiasi livello, per non rischiare di "normalizzare" queste tragedie, per non lasciare spiragli ad alcuna giustificazione, soprattutto mediatica, per far riflettere tutti e non solo nelle giornate simboliche, per dare la forza alle donne che si rispecchiano nelle vittime di denunciare, perché questo è l'unico modo per salvarsi da una violenza che, giorno dopo giorno, può anche uccidere. Gli scenari raccontati consentono anche a chi non è direttamente coinvolto, ma solo testimone, di conoscere e comprendere meglio la realtà della violenza domestica e sostenere chi la sta subendo.

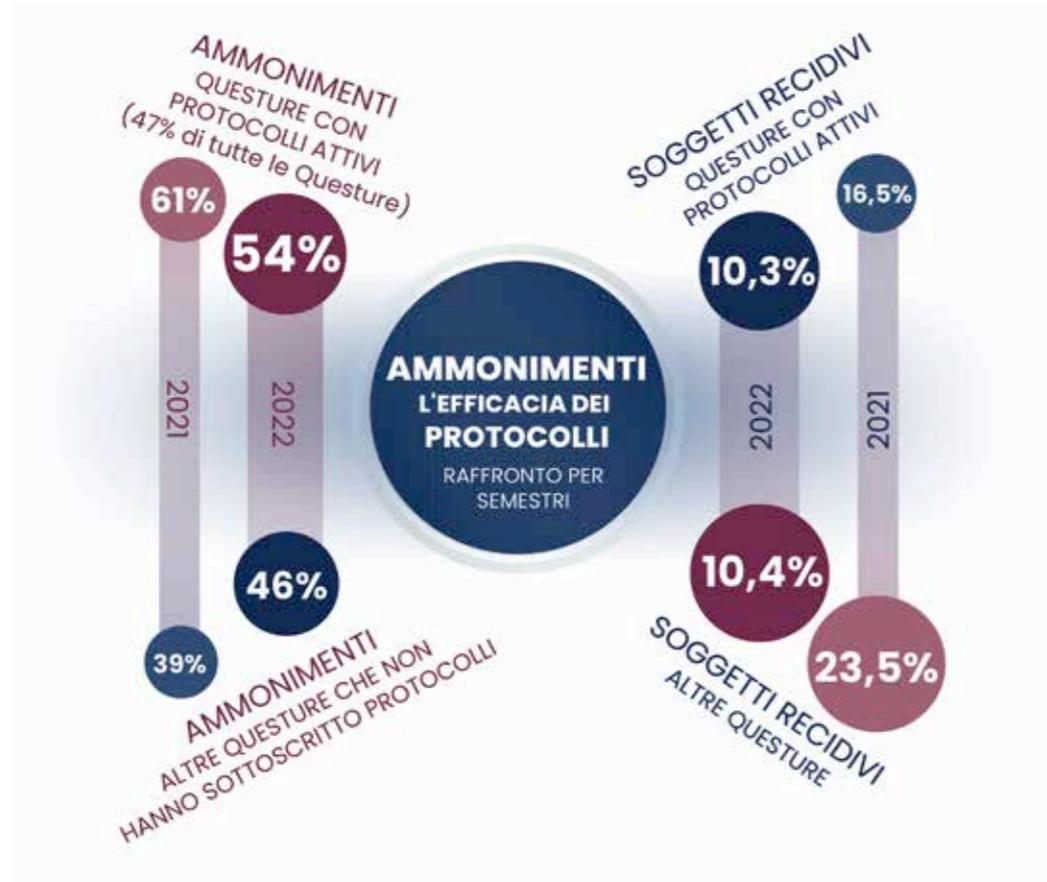
Come diciamo spesso, informare è importante per indicare qual è la giusta etichetta da dare a certi comportamenti, soprattutto quando rientrano nella sfera intra-familiare, dove il legame con l'abusante rende sempre, tutto, difficile.

La relazione violenta, in modo simile a ogni relazione amorosa, inizia con un "ti amo" e riparte con un "ti amo". Nel mezzo accade, ciclicamente, qualcosa per cui la donna si carica di sensi di colpa, crede di aver sbagliato e di avere, ogni volta che succede, nuovamente scatenato l'inferno, mentre il suo uomo si adira e lei si convince che sia colpa sua se è alza le mani.

Lui è lo stesso che l'ha riempita di attenzioni e promesse; lo stesso che ha giurato di non poter vivere senza di lei. Non mancano i casi in cui l'orco è una insospettabile persona di famiglia.

Quello non è amore, ma dolore, imbrigliamento, soffocamento, perfino schiavitù. Il maltrattamento disorienta, imbriglia e poi ammazza; inizia dalla voglia di vivere e respirare, fino ad annientare coscienze e corpi.

Non si muore di amore, quello che spegne si chiama in un altro modo: il suo nome è **maltrattamento** e di fronte ad esso, bisogna reagire per salvarsi!



STORIA DI GIULIA

È una tarda serata di dicembre. Giulia, giovane universitaria, si presenta con la mamma presso l'Ufficio denunce della Questura, decisa a denunciare il suo ex fidanzato, Marco. La relazione tra i due ragazzi è terminata da poco, ma lui non si rassegna, si trattiene a lungo, quasi tutti i giorni, sotto casa sua, le lascia biglietti, lettere e la contatta continuamente al telefono. Giulia inizia a raccontare: Marco, dai tempi dell'adolescenza vive una situazione di profondo malessere e sconforto. Lei ha provato ad aiutarlo, ma si rende subito conto che il ragazzo antepone sempre la propria ansia ed insicurezza al loro rapporto; più volte prova ad interrompere la relazione, ma i dubbi sono tanti e le richieste di aiuto di Marco la inducono a continui ripensamenti. Mentre racconta, Giulia esplode in un pianto irrefrenabile, perché teme di danneggiare il ragazzo e con decisione chiede di interrompere la stesura della denuncia.

Il Dirigente dell'Ufficio Prevenzione Generale mi chiama. Insieme parliamo con la ragazza e le proponiamo un'alternativa alla denuncia, l'Ammonimento del Questore.

Giulia, ancora in lacrime, ma in maniera ferma e risoluta dice: "Ho capito, siete stati chiari. È quello che voglio". Un paio di giorni dopo, presenta l'istanza di ammonimento, scritta di suo pugno. Marco è stato ammonito ed invitato a seguire un percorso terapeutico per ricevere un sostegno adeguato. Sa di essere seguito e appostamenti e telefonate sono terminati.



Dr.ssa Mariapia Marinelli
Dirigente la Divisione Anticrimine
di Teramo

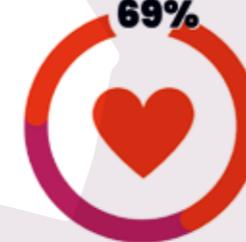
IL RAPPORTO AUTORE VITTIMA

AMMONIMENTI

PRIMI 6 MESI DEL 2022

CONIUGE - EX
FIDANZATO/A - EX
CONVIVENTE - EX

69%



16%



GENITORE
FIGLIO/A

ALTRO*

15%



*ALTRI PARENTI, VICINO DI CASA,
PRETENDENTE, COLLEGA DI LAVORO

STORIA DI BLANCA

La Sala Operativa della Questura di Bergamo riceve nella notte la telefonata di una donna in lacrime, talmente agitata da non riuscire a riferire altro se non il suo indirizzo di casa. Giunti sul posto, gli Agenti notano macchie di sangue sul pavimento e sugli indumenti della richiedente, Blanca, cittadina equadorea di 38 anni, e della figlia di 18 anni. Le due donne, in lacrime e in stato di shock, riescono a riferire quanto accaduto solo dopo essere state dimesse dall'Ospedale: Blanca racconta di essere stata violentemente percossa, durante una lite nata per motivi di gelosia, dal proprio compagno Juan, il quale si era scagliato anche contro la figlia che, svegliata dalle urla della madre, aveva invano tentato di fermarlo. Il Questore emette d'urgenza un Ammonimento per violenza domestica nei confronti di Juan e, contestualmente, gli operatori della Divisione Anticrimine lo mettono in contatto con il CIPM di Bergamo, avviando la collaudata procedura di riabilitazione prevista dal protocollo "Zeus". Juan si presenta agli incontri con gli psicologi, che riescono a far emergere taluni conflitti interiori e nei confronti delle donne di cui nemmeno egli stesso era conscio. Juan ha trovato un nuovo lavoro e, nonostante non sia più tenuto a partecipare agli incontri, si tiene costantemente in contatto con gli psicologi del CIPM a cui è grato per il percorso intrapreso. Non sappiamo se la relazione sentimentale con Blanca sia ricominciata, ma siamo fiduciosi che Juan sia una persona nuova e consapevole delle sue fragilità e difficilmente perderà nuovamente il controllo di sé... perché difficilmente si perde il controllo di ciò che si conosce.



Dr. Marco De Nunzio
Dirigente la Divisione Anticrimine
di Bergamo

86

**DONNE VITTIME
DI REATO* OGNI
GIORNO IN
ITALIA (2022)**

IL NUMERO DI VITTIME DI SESSO FEMMINILE È **4**
VOLTE SUPERIORE ALLE VITTIME DI SESSO
MASCHILE

NEL **35%** DEI CASI È LA PERSONA CON CUI VIVI

*MALTRATTAMENTI IN FAMIGLIA, VIOLENZA SESSUALE, STALKING

...DAVANTI A UN Caffè è Più FACILE RACCONTARE...

IL MATRIMONIO FORZATO

Con la legge del "codice rosso" (legge n.69/2019) è stata introdotta la nuova fattispecie di reato di Costrizione o induzione al matrimonio (Art. 558-bis c.p.): reato commesso da chiunque costringe o induce una persona a contrarre matrimonio o unione civile, con violenza o minaccia, oppure approfittando delle condizioni di vulnerabilità o di inferiorità psichica o di necessità di una persona, oppure con abuso delle relazioni familiari, domestiche, lavorative o dell'autorità derivante dall'affidamento della persona per ragioni di cura, istruzione o educazione, vigilanza o custodia.



La condotta incriminata consiste nel costringere altri, senza alcun requisito di età, a sposarsi o a contrarre un'unione civile.



Il reato è punito anche quando il fatto è commesso all'estero, da cittadino italiano o da straniero residente in Italia, ovvero in danno di cittadino italiano o di straniero residente in Italia.



La pena è aumentata se i fatti sono commessi in danno di un minore.



Se nel 1974, per conquistare uno spazio di libertà e rispetto le donne hanno avuto bisogno di scendere in piazza, oggi hanno bisogno di nuovi spazi pubblici.

Spazi di socialità, in grado di rappresentare anche un porto sicuro per persone in difficoltà, in attesa dell'intervento risolutivo delle forze dell'ordine. Da questa esigenza è nato **#sicurezzaVera, il progetto che vede coinvolti gli oltre 300mila bar e ristoranti del Paese in un presidio di legalità sul territorio** grazie al Protocollo di intesa siglato con la Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato.

Siamo consapevoli che, nell'epoca delle città diffuse, svuotate, spersonalizzate e spesso percepite come meno sicure, a dispetto dei dati oggettivi che dicono il contrario, una associazione di categoria come la nostra può e deve aggiornare il suo ruolo dando vita a progettualità trasversali come "derivate" di quella puramente sindacale.

Come gestori di pubblici esercizi vogliamo assumere la corresponsabilità di incrementare i livelli di sicurezza, reale e percepita, delle persone, in particolare delle donne, che vivono le nostre città e i nostri locali.

Con **#sicurezzaVera bar, ristoranti e locali diventano luoghi sentinella utili a rafforzare la rete di pubblica sicurezza** cooperando con le forze dell'ordine per prevenire ed eventualmente intercettare comportamenti offensivi, molesti e violenti verso le donne e le persone fragili. Una piccola rivoluzione, che piccola non è.

Valentina Picca Bianchi *Presidente Gruppo Donne imprenditrici FIPE*

La COLLABORAZIONE tra FIPE e Polizia di Stato

Storia di Daniela

Daniela è molto giovane, ha 16 anni e mezzo quando la conosco. Il mio era il suo bar di fiducia, quello che frequentava ogni giorno all'uscita della scuola e in cui si era evidentemente trovata tanto a proprio agio da capire che fosse il luogo dove trovare non solo una parola di conforto, ma una soluzione. Avevo sentito qualche frase sparsa riguardo la sua storia; mi sforzai di chiederle altri dettagli e quello che mi raccontò mi fece gelare il sangue.

Sembrava la trama di quello che si preannunciava essere un articolo di cronaca nera: Daniela, italiana ma figlia di genitori marocchini, viene promessa in sposa a un lontano parente contro la sua volontà e costretta a partecipare alla sua festa di fidanzamento, organizzata a sua insaputa, durante un viaggio in Marocco. Tornata in Italia, inizia con l'autolesionismo e l'isolamento, finché non incontra un ragazzo italiano con cui si confida e di cui si innamora.



Quando la famiglia la scopre, quando la sua scrupolosità nel non farsi notare inciampa, iniziano le minacce: che lasci il ragazzo italiano e sposi chi è stato deciso per lei. È spaventata, ha paura, e inizia a sospettare che le parole possano concretizzarsi in fatti.

Così scappa e la ospito in casa mia. Pochi giorni prima c'era stato a Rimini l'incontro dell'associazione di categoria FIPE a cui sono iscritta, per conoscere "**#SicurezzaVera**". Chiamo la responsabile e le chiedo a chi mi posso rivolgere. Oggi Daniela ha una casa sua, un lavoro e nuovi amici. Ora ha una nuova vita.

STORIA DI DANIELA

Questa è la storia di una ragazza come tante altre, originaria del Nord Africa ma cittadina italiana, desiderosa di vivere liberamente la propria vita. Questa ragazza, però, non ha fatto i conti con il volere della propria famiglia, che le ha già trovato il fidanzato e futuro marito nel Paese di origine.

Il suo calvario inizia nell'estate di tre anni fa ...ma la storia ve l'ha già raccontata la titolare del bar a cui la ragazza confida le sue paure...

Quando i genitori vengono a sapere che la giovane si è fidanzata con un altro ragazzo e la minacciano con parole come "Ti sgozzo, ti faccio affogare in mare" si rivolge alla Polizia, accompagnata dalla titolare del bar. La giovane sporge denuncia e viene collocata in una struttura protetta. Qualche tempo dopo decide di trasferirsi per vivere la sua vita con il ragazzo di cui è innamorata.

Vita nuova, ma le paure rimangono uguali, non sono scomparse, sono sempre lì che la tormentano. In questi momenti continua a trovare il supporto dei poliziotti che per primi l'hanno ascoltata, che le fanno capire che non è sola e che può sentirsi di nuovo una ragazza come tante altre, che vuole solo essere libera di scegliere come, quando e chi amare.



Dr. Mattia Falso
Dirigente la Squadra Mobile di Rimini

STORIA DI AMINA

Amina aveva conosciuto l'ex fidanzato qualche anno addietro. Talvolta, quando si sentivano in videochiamata, lui le aveva chiesto di girare qualche video un po' più intimo. In quel momento Amina non poteva sapere che l'uomo avrebbe tradito la sua fiducia e avrebbe usato le immagini dei loro "giochi" per ricattarla.

La storia tra i due s'interrompe, Amina incontra un altro uomo, con cui decide di sposarsi. Ed è proprio dopo il matrimonio che l'ex fidanzato inizia a tormentarla per telefono, anche di notte, con richieste morbose e messaggi di esplicito contenuto sessuale. Il suo intento è di costringerla a divorziare.

Lei trova il coraggio di denunciare, si rivolge alla Squadra Mobile della sua città, ma le condotte persecutorie continuano a ripetersi: arrivano immagini compromettenti al fratello. Lui minaccia di diffonderne altre. L'azione persecutoria diventa sempre più insistente, vessatoria: con dei messaggi vocali lui l'avvisa che l'avrebbe raggiunta in città per incontrarla, minacciandola che "si sarebbe fatto giustizia da solo".

Gli investigatori comprendono la delicatezza e la gravità della vicenda, organizzano un appuntamento "controllato" tra i due, alla presenza discreta di operatori di polizia: l'uomo vorrebbe portarla in una zona appartata, la minaccia di diffondere sue foto "imbarazzanti".

Intervengono, quindi, i poliziotti della Squadra Mobile: l'uomo è stato arrestato e, successivamente, il Giudice per le Indagini Preliminari l'ha sottoposto al divieto di avvicinamento alla vittima, per atti persecutori e diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti (*Revenge porn*).



Dr. Alessandro Tundo
Dirigente la Squadra Mobile di Viterbo

IL REATO DI "REVENGE PORN"

Con la legge del "codice rosso" (legge n.69/2019) è stata introdotta la nuova fattispecie di reato di Diffusione illecita di immagini, o video sessualmente espliciti (Art. 612-ter c.p.) volta a sanzionare il fenomeno del c.d. revenge porn.

Il nuovo articolo sanziona la condotta di chiunque, dopo aver realizzato o sottratto immagini o video sessualmente espliciti destinati a rimanere privati, li invia, consegna, cede, pubblica o diffonde, senza l'esplicito consenso delle persone interessate. È punita anche la condotta di chi "condivide" le immagini diffuse dall'autore del reato. Infatti, ciò che rende il revenge porn tanto più grave e pericoloso è proprio la condivisione da parte di terzi, che amplifica la violazione fino ad irreversibili conseguenze.

La disposizione prevede circostanze aggravanti nei casi in cui:

- IL REATO È COMMESSO DAL CONIUGE, ANCHE SEPARATO O DIVORZIATO
- DA PERSONA CHE È STATA LEGATA DA RELAZIONE AFFETTIVA ALLA PERSONA OFFESA
- I FATTI SONO COMMESSI ATTRAVERSO STRUMENTI INFORMATICI O TELEMATICI
- SONO COMMESSI IN DANNO DI PERSONA IN CONDIZIONE DI INFERIORITÀ FISICA O PSICHICA O IN DANNO DI UNA DONNA IN STATO DI GRAVIDANZA.

Il reato è punibile a querela della persona offesa, che può essere proposta nel termine di sei mesi.

STORIA DI SOFIA

Per più di un anno e mezzo, Sofia, giovane studentessa universitaria, aveva subito dal compagno, geloso in modo ossessivo, condotte violente, minacciose e persecutorie, che sembravano connotate da un progressivo e pericoloso aumento di intensità. La ragazza si decide a rivolgersi alla Polizia di Stato.

Sofia racconta che durante la relazione veniva continuamente controllata, attraverso il cellulare, i profili social, i diari. La ragazza era costretta a rispondere giorno e notte al telefono, che doveva tenere sempre in "viva voce", non riuscendo neanche a dormire tranquillamente.

Aggressioni fisiche e insulti, anche in strada, minacce e, come spesso accade, l'isolamento da ogni affetto e relazione sociale, costretta anche a lasciare l'università. L'uomo era giunto a voler controllare il regime alimentare della compagna, pretendendo che diventasse anoressica, arrivando persino ad indurla al vomito dopo aver mangiato.

Quando la giovane decide di interrompere la relazione, arrivano innumerevoli e-mail di minaccia, appostamenti, la diffusione di immagini di Sofia nei luoghi da lei frequentati, tentativi di accesso ai suoi profili social, attraverso falsi account attraverso i quali pubblicava e diffondeva immagini di nudo della giovane.

Grazie al coraggio di questa ragazza e alle indagini svolte dal personale del Commissariato, l'uomo è stato arrestato per atti persecutori e Revenge porn.



Dr.ssa Paola Pentassuglia
Dirigente il Commissariato Tivoli-Guidonia
della Questura di Roma

Dati statistici sui femminicidi

L'osservatorio privilegiato delle Divisioni Anticrimine ci consente, anche quest'anno, di poter leggere in una ottica di analisi finalizzata all'applicazione delle misure di prevenzione e a nuove possibili strategie per prevenire la commissione di reati, alcuni eventi tra cui, appunto, i cd femminicidi, traducendo gli eventi anche in dati statistici.

Si parte dal femminicidio, utile termine per dare un nome proprio a un evento che altrimenti rischierebbe di rimanere invisibile, un vero e proprio fenomeno di donne uccise per aver messo in discussione il loro ruolo, **"donne uccise in quanto donne, o perché non sono le donne che la società vorrebbe che fossero"** (secondo la definizione della convenzione di Istanbul).

Vengono distinti, per ogni singolo episodio, l'ambito in cui lo stesso è maturato, la motivazione che ha portato l'autore a uccidere la donna, sulla base delle **prime risultanze investigative**, verificando e valutando se siano state correttamente messe in atto le forme di tutela previste dal legislatore o dalle circolari e le direttive emanate dalla Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato in materia.

Lo scopo è focalizzare i "fattori di rischio" o di "vulnerabilità", comprendere la reale matrice della violenza contro le donne e mettere in atto ogni utile iniziativa volta a tutelare la vittima.

A mero titolo di esempio vengono fatti rientrare nella casistica dei femminicidi, i casi in cui la donna è stata uccisa dal partner o ex, per la mancanza di accettazione della separazione, gelosia incontrollabile anche successivamente al divorzio, non accettazione di una nuova storia d'amore oppure dal padre che non accetta il rifiuto della figlia di seguire i costumi religiosi/culturali familiari.

Donne vittime di omicidio volontario
Raffronto 1° semestre

	2020	2021	2022
TOTALE	62	58	61
di cui IN AMBITO FAMILIARE e/o AFFETTIVO	57	51	53
di cui FEMMINICIDI	25 (40%)	22 (38%)	21 (34%)
Casi in cui l'autore aveva precedenti specifici	8	10	5
Casi in cui il soggetto era stato ammonito	0	1	0

I casi hanno questo in comune: è sufficiente una richiesta di separazione, un sospetto sulla fedeltà della propria compagna o una lite perché il soggetto predominante, in questi casi quello maschile, si senta legittimato ad agire.

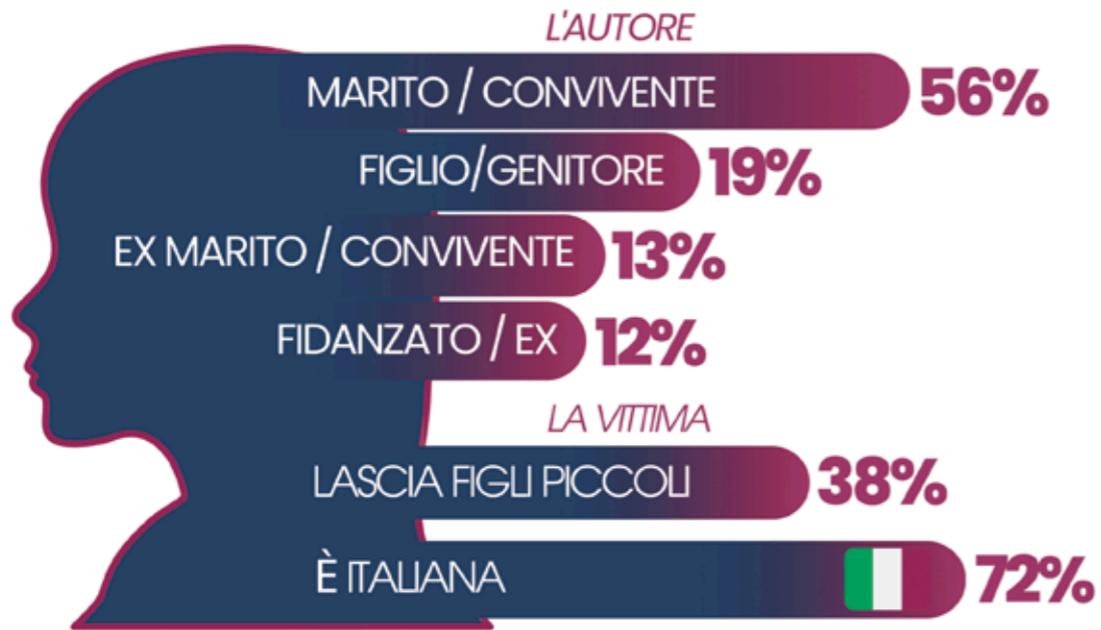
Entrano allora in gioco elementi come la brama di possesso, l'impossibilità di accettare un rifiuto o di controllare gli istinti violenti, tipici di quella "ideologia di matrice patriarcale" che è al centro della definizione di "femminicidio": l'uccisione della vittima ne è una conseguenza.

Tale distinzione e analisi viene effettuata poiché si ritiene importante **veicolare queste informazioni nel modo più aderente possibile alle circostanze in cui gli omicidi maturano, al fine di evitare che una erronea interpretazione di dati statistici possa influire negativamente oltre che sul senso di sicurezza e fiducia nelle Istituzioni, soprattutto nelle potenziali vittime che non si sentirebbero più motivate a denunciare, lasciandole a un errato senso di impotenza.**

In realtà è proprio il ricorso agli strumenti che il legislatore ha messo a disposizione che ci consente di poter leggere positivamente una costante diminuzione dell'incidenza di questi episodi: il 43% delle donne uccise nel 2020 aveva come movente il cd femminicidio. Tale percentuale scende al 34% nel 2022.

Sono oltre **7500** i soggetti a cui è stato notificato un ammonimento per violenza domestica o atti persecutori dal 2020 ad oggi: solo 1 di questi si è poi reso autore di quello che definiamo **"femminicidio"**.

I FEMMINICIDI IN ITALIA - 2022



IN **1** CASO SU **3** È STATA UTILIZZATA

UN'ARMA DA TAGLIO

Donne vittime di omicidio volontario consumato in ambito **familiare e/o affettivo**
1° SEMESTRE 2022

TOTALE	53
di cui FEMMINICIDI	21
di cui INDIRETTAMENTE COLLEGATI ALLA VITTIMA DI FEMMINICIDIO	5
di cui PER "PIETAS"	9
ALTRO PER MOVENTE O PER INDAGINI IN CORSO	18

IN NESSUNO DEI 21 CASI AL PRESUNTO AUTORE ERA STATO IRROGATO UN AMMONIMENTO O ALTRA MISURA DI PREVENZIONE

21 OMICIDI

Commessi in ambito familiare e/o affettivo che sono stati considerati come "femminicidi" nel 1° semestre 2022

14

L'uomo non accettava la scelta di separarsi o di essersi separata o di una nuova vita iniziata dalla vittima.

3

Il coniuge convivente ha ucciso la moglie perché sospettava un tradimento

4

Uccise dal coniuge/convivente nel quadro di una relazione caratterizzata da violenza domestica

Altre **5** sono le vittime di sesso femminile indirettamente collegate alla vittima di femminicidio.

(Esempi: suocera che difende la figlia o genitore che uccide la figlia per vendicarsi della moglie.)

STORIA DI NINA

"Grazie è finito il mio incubo", ha detto Nina, 16 anni, ai poliziotti che l'avevano ascoltata. Quasi un mese prima, la presenza di una volante del Commissariato, nel campo Rom dove viveva, era stata per lei un'ancora per uscire dal proprio auto-isolamento, determinato dalla paura.

Superando ogni diffidenza, la giovane ha chiesto aiuto, trovando qualcuno disposto ad ascoltarla e prenderla sul serio: da tempo era oggetto delle morbose attenzioni di uno zio, che l'aveva palpeggiata, costretta a vedere video pornografici e che voleva costringerla ad avere rapporti sessuali, minacciando di ritorsioni la sua famiglia.

Le indagini sono state accurate: la giovane Nina è stata sentita in audizione protetta, con l'aiuto di una psicologa e lo zio è stato arrestato.

"Promettimi che riprenderai gli studi": con questo invito ed incoraggiamento si sono salutate il dirigente del Commissariato e la giovane, non più vittima, che ha trovato il coraggio di rompere l'invisibile muro che circonda alcune comunità e chiedere aiuto alla Polizia di Stato.



L'APP YouPol

In concomitanza con l'emergenza COVID-19 e nel periodo del lockdown, è stata implementata l'"app" della Polizia di Stato YouPol, attraverso la quale i cittadini possono "chattare", anche in modo anonimo, con le Sale Operative delle Questure per segnalare situazioni di disagio, trasmettere messaggi ed immagini.

Realizzata per segnalare episodi di spaccio e bullismo, nel marzo 2020 è stata estesa anche ai reati di violenza che si consumano tra le mura domestiche. Nel 2021 le richieste pervenute tramite l'app sono state, in totale, oltre 39000, mentre, nel solo 1° semestre 2022, oltre 15000.

È sempre importante la chiamata al Numero di Emergenza Unico Europeo 1.1.2 e/o 113, soprattutto nei casi di pericolo imminente.

24 ore su 24 e per 365 giorni all'anno, il numero è sempre attivo.

YOUPOL può aiutare le vittime e i testimoni di atti di violenza domestica a chiedere aiuto.

Solo se **NON** è un'emergenza, utilizza l'APP YOUPOL per segnalare reati di violenza domestica.

YOUPOL

L'APP CHE TI METTE IN CONTATTO DIRETTO CON LA POLIZIA DI STATO

BULLISMO

DROGA

VIOLENZA DOMESTICA

ALTRI REATI

POLIZIA YOUPOL

Google play App Store



1522 NUMERO ANTI VIOLENZA E STALKING

AL TUO FIANCO PER USCIRE DALLA VIOLENZA

a cura di Differenza Donna APS

Il **1522** – numero di pubblica utilità attivato, dal 2006, dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per le Pari Opportunità e gestito dal 1° luglio 2020 dall'Associazione Differenza Donna – per molte persone **rappresenta un primo passo importante per uscire, o tentare di uscire, dall'isolamento e dalle difficoltà di una situazione di violenza.**

È gratuito, attivo tutti i giorni 24 ore su 24, accessibile sia da rete fissa che da cellulare dall'intero territorio nazionale, tramite contatto telefonico o via chat, raggiungibile, quest'ultima, scaricando la "app 1522" o andando sul sito www.1522.eu.

Il 1522 è molto più di un centralino dove ricevere informazioni, è un luogo di confronto per iniziare un percorso di fuoriuscita dalla violenza, che supera la depersonalizzazione a cui spesso la violenza obbliga.

COSA SUCCEDA QUANDO SI CONTATTA IL 1522

Quando si contatta il 1522 risponde un'Operatrice antiviolenza specializzata ed esperta nel contrasto della violenza maschile sulle donne, che sa ascoltare attivamente chi sta vivendo un momento di paura e confusione e necessita di essere accolta, realmente capita e creduta senza giudizio e con rispetto della privacy. **Le Operatrici del 1522 accolgono le richieste di aiuto e di sostegno di donne e ragazze** che subiscono molestie, stalking e ogni tipo di violenza fisica, psicologica, sessuale, economica, in casa, a lavoro o in qualsiasi altro luogo pubblico o privato, in italiano, inglese, francese, spagnolo, arabo, farsi, albanese, russo, ucraino, portoghese, polacco, **con assoluta garanzia di anonimato. Danno informazioni e indirizzano la persona in difficoltà alla Rete Antiviolenza del territorio** (centri antiviolenza, case rifugio, servizi sociosanitari, forze dell'ordine, ospedali), **a cui potrà rivolgersi per iniziare un percorso di sostegno di fuoriuscita dalla violenza.**

I Centri Antiviolenza rappresentano lo strumento strategico della Rete Antiviolenza che può permettere una reale possibilità di uscita dalla violenza, divenendo luoghi fisici e simbolici di rinascita per tutte le donne, i loro figli e le loro figlie.

Le Operatrici valutano il rischio di recidiva della violenza e possono sostenere le donne anche in una situazione di emergenza: attivare una specifica procedura, avviare un piano di messa in sicurezza e tutela, chiamare direttamente le Forze dell'Ordine per un tempestivo intervento o invitarla a chiamarle personalmente.

Chi contatta il

1522

Nel 2021 si è constatato un progressivo aumento dei contatti al 1522 passando dai 17.839, registrati nel 2020, a quasi 55.000 contatti tra chiamate e chat nel 2021, con un picco di quasi 8.000 contatti pervenuti nel solo mese di Novembre 2021 in occasione del 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. A chiamare il 1522, per tutto l'anno 2021, sono state prevalentemente donne (88,82%), di ogni età, nazionalità, istruzione, estrazione sociale o appartenenza culturale.

Tra le forme di violenza maggiormente riferite emergono principalmente la violenza fisica (47,2%) e la violenza psicologica (34,27%), seguite da altre forme di violenza subite anche simultaneamente: sessuale, minacce, violenza economica, molestie sessuali e mobbing sul lavoro.

Le violenze sono agite prevalentemente da partner o ex partner (70%), in casa e spesso in presenza dei figli.

I principali "motivi di chiamata" per cui si contatta il 1522 sono "Richiesta di aiuto vittima di violenza" (32,34%), "Informazioni sul Servizio 1522" (26,17%), "Informazioni sui Centri Antiviolenza Nazionali" (14,56%).

Le chiamate arrivano anche da parenti, amici, conoscenti e da operatori/trici che, a vario titolo, sono impegnati sul territorio (operatori/trici sanitari, assistenti sociali, forze dell'ordine, avvocate/i, psicologi/ghe).

LE VIOLENZE SONO AGITE

Sappiamo quanto sia difficile rompere il silenzio e affrontare la paura.

Uscire dalla violenza non è un percorso facile ma è sempre possibile farlo in maniera informata e sicura, a partire dal 1522, un numero che può davvero avviare un cambiamento.

Non sei sola. Il 1522 è al tuo fianco.

**+208%
CONTATTI
NEL 2021
DI CUI**

89% DONNE

**47% PER
VIOLENZA
FISICA**

**34% PER
VIOLENZA
PSICOLOGICA**

**PER IL 70%
DA PARTNER/EX**

Ho 45 anni e sono orfano da quando ne avevo 18. Ho vissuto tutto il periodo precedente all'omicidio, tutta la **violenza domestica, psicologica e fisica**, sino all'età di 13 anni, sino a quando mia madre decise di lasciare l'uomo che, in teoria, avrebbe dovuta amarla. Dopo 5 anni, invece, l'ha uccisa in modo brutale.

DENUNCIATE... NON ABBIATE PAURA!

Giuseppe Dal Monte
un ORFANO SPECIALE



Gli "orfani speciali" sono le bambine e i bambini, ragazze e ragazzi che devono lasciare la loro casa, trasformata in una scena del crimine, abbandonare la loro cameretta, i giochi e le cose più personali. Si chiamano speciali perché hanno un carico in più rispetto agli altri orfani: gli eventi traumatici e dolorosissimi che devono affrontare hanno un impatto devastante su ogni aspetto della loro vita.

Il progetto *ReS.P.I.R.O. (Rete di Sostegno per Percorsi di Inclusione e Resilienza con gli Orfani speciali)* si prende cura di loro e delle famiglie affidatarie, per sostenerli nel trauma, nel dolore della perdita violenta del genitore a causa dell'altro genitore.

L'intervento, quadriennale, intende promuovere una presa in carico integrata, tempestiva e multidimensionale dei minori orfani, attraverso l'erogazione di doti educative, l'assistenza medica e legale, il sostegno psico-sociale, il sostegno allo studio e l'accompagnamento all'inserimento lavorativo. Un modello che salvaguardi la prossimità e le relazioni personali di bambini e bambine e che favorisca anche un cambiamento culturale, costruendo insieme ai media e ai comunicatori (anche d'impresa), un'alleanza che permetta di diffondere un nuovo approccio alla prevenzione della violenza domestica.

Capofila del progetto la Cooperativa Sociale Irene'95, insieme ai partner nazionali e regionali CISMAI, Save The Children, Terre des Hommes, Consorzio Co.Re.-Campania, CESTRIM-Basilicata, AOU Policlinico Giovanni XXIII di Bari e Progetto Sirio-Puglia, Ass. SINAPSI-Calabria, Centro Famiglie e Ass. Thamaia-Sicilia, CIPM Sardegna e Coop. Soc. Koinos-Sardegna.

TIPOLOGIE DI VIOLENZA

VIOLENZA FISICA

- Aggressioni che comportano l'uso della forza o comportamenti di trascuratezza, privazione, sequestro.
- Spintoni, botte, pugni, calci, ferite, lacerazioni, punture, fratture, bruciate.
- Tentativi di strangolamento.
- Trascinare la donna per i capelli, o per altre parti del suo corpo.
- Aggredire la vittima con un'arma (coltello, pistola ecc.).
- Far del male agli animali domestici.
- Rompere oggetti.

VIOLENZA SESSUALE

- Qualunque atto sessuale imposto ad una persona contro la sua volontà, mediante violenza, minaccia o abuso di autorità, oppure qualora la vittima si trovi in condizioni di inferiorità fisica o psichica al momento del fatto o se il colpevole si è, con l'inganno, sostituito ad altra persona.
- In una relazione di coppia, include qualsiasi tipo di attività sessuale forzata e/o umiliazioni sessuali.

VIOLENZA ECONOMICA

- Comportamenti finalizzati a produrre dipendenza economica o a imporre impegni economici non voluti.
- È un aspetto della violenza che rinforza la dipendenza della donna dal maltrattante.
- Impedire alla donna di lavorare.
- Controllare ossessivamente le spese.
- Sequestrare lo stipendio alla donna e/o obbligarla a chiedere il denaro per ogni tipo di spesa.
- Dare meno denaro di quanto è necessario per le spese di sostentamento.
- Truffare, rubare soldi e /o le proprietà della donna.

VIOLENZA PSICOLOGICA

- Comportamenti che danneggiano l'identità e l'autostima della donna che li subisce.
- Può precedere e/o accompagnare la violenza fisica, in modo da rafforzare il controllo sulla partner attraverso la paura e l'umiliazione.
- Minacce di violenza fisica.
- Isolamento.
- Forte gelosia e possessività.
- Deprivazione delle risorse per i bisogni di base.
- Intimidazioni, denigrazioni, umiliazioni.
- False accuse, colpevolizzazioni della donna.

NUMERI UTILI

800901010

SERVIZIO DI PREVENZIONE
E CONTRASTO DELLE
DISCRIMINAZIONI

1522

RETE NAZIONALE
ANTIVIOLENZA

**Se sei in pericolo, chiama sempre il
Numero di Emergenza Unico Europeo**

Emergenza

112

800300558

NUMERO VERDE CONTRO
LE MUTILAZIONI DEI
GENITALI FEMMINILI

800290290

NUMERO VERDE
ANTITRATTA